

ASK magazine Aprile 2019



LA SOSTENIBILITA' AZIENDALE NEL 2019

Di **Anna Pasotti**

Sales&Marketing Manager ASKonsulting _ Responsabile CSR

Cos'è?

Il 2019 è iniziato già da qualche mese e le parole che sembrano riecheggiare più di tutte sono quelle che riguardano la sostenibilità, soprattutto a seguito delle proteste giovanili sul cambiamento climatico ispirate dalla giovanissima attivista Greta Thunberg.

Cos'è la sostenibilità? Chi se ne deve occupare? Perché è diventato così importante parlarne, ma soprattutto, attuare cambiamenti in merito? Per spiegare la sostenibilità si può partire a valle, dalla sua etimologia: dal latino sustinēre formato da *sub-* ossia "sotto", e *tenere* ovvero "tenere"; significa quindi "che tiene da sotto" cioè "che sorregge" / "che sostiene".

La **sostenibilità** tanto rinomata in questo momento può diramarsi in ambito sociale e ambientale. Serve tenere a mente che la natura è qualcosa che esiste da prima di noi e che esisterà ancora dopo di noi: siamo parte di essa e l'unico modo per sopravvivere è proprio quello di sorreggere e sostenere proprio ciò che ci offre vita perché altrimenti non abbiamo chances.

La sostenibilità è un obbligo di chiunque viva questo mondo e sceglie di sostenerlo affinché non muoia nel giro di poche generazioni. Le iniziative sostenibili riguardando molti ambiti che vanno da quello privato e personale a quello legislativo e politico fino a quello aziendale. Noi di **Askonsulting** ci occupiamo di aziende che già sono consapevoli di questa necessità e che vogliono progredire, quindi quest'articolo si focalizza soprattutto sulla sostenibilità di tipo aziendale.

La sostenibilità aziendale è l'insieme di comportamenti virtuosi e socialmente responsabili che seguono le direttive e, spesso, le superano anche. Un'azienda non può affidarsi solo al sentimento personale di chi la guida, ma deve immergersi nel mondo della sostenibilità quanto più è possibile sia per la sua stessa esistenza sia per l'esistenza altrui. Non si può più pensare alla sostenibilità aziendale come a un bel comportamento virtuoso di chi può permetterselo: è una prerogativa che chiunque deve seguire, nessuno escluso.

A questo punto si possono suddividere le aziende in due diverse categorie:

- **Le pioniere** che hanno intrapreso un percorso a lungo termine e che riguardasse la sostenibilità ancora una decina di anni fa e che ora possono raccoglierne i frutti insieme all'ambiente. Avendo intrapreso questo percorso da più tempo delle altre hanno integrato nella **politica aziendale** e in ciascuna loro azione il concetto di sostenibilità. Queste aziende sono fondamentali perché hanno trainato le altre e fungono da esempio a chi ancora non ha intrapreso il loro percorso;
- **Le nuove aziende** che da poco tempo hanno iniziato a interessarsi di sostenibilità sia per interesse volontario, ma anche per richieste e normative ben specifiche richieste dal



Anna Pasotti

Sales & Marketing
Manager_Responsabile CSR
in ASKonsulting srl.

Fin dalle prime esperienze lavorative ha svolto attività di vendita e consulenza commerciale, in particolare, negli anni si è occupata della negoziazione dei contratti e della pianificazione dell'attività di trade marketing in diversi settori.

In qualità di responsabile della forza commerciale gestisce l'organizzazione delle attività commerciali, il raggiungimento degli obiettivi e dei fatturati pianificati, le attività di acquisizione della clientela, della gestione e fidelizzazione dei grandi clienti.

Tramite le politiche di marketing e sviluppo di piani di vendita promozionali pianificati, coordina le operazioni pubblicitarie, promozionali e di gli eventi speciali.

Coordinatrice Unit CSR:
Auditor Interno ISO 9001
Auditor Interno SA8000:2014
Auditor CSR Suppliers' Audit





mercato. L'integrazione totale dei principi della sostenibilità è ancora lontana per queste aziende, ma avverrà in futuro.

Perché sceglierla?

Poiché, come abbiamo già detto, l'approccio sostenibile è qualcosa che va ben oltre il virtuoso pensiero personale di chi ne è a capo, la

Commissione Europea ha stilato un [documento](#) in cui sottolinea che tale approccio è necessario per mantenere la competitività ed è un importante supporto alla relazione con i diversi stakeholder oltre che un sistema di gestione dei rischi.

I benefici derivanti possono essere di tipo sociale, come il rapporto con gli stakeholder interni ed esterni (lavoratori, fornitori, clienti, investitori etc.). Un maggiore [attaccamento](#) dei dipendenti all'organizzazione e una riduzione del turn-over portano meno perdite di know-how e di talenti, minor dispendio di risorse e tempo nella selezione e nella [formazione](#). Anche la fedeltà degli investitori e dei clienti è in gioco grazie a questo approccio.

Altro genere di benefici è di tipo ambientale che, oltre alla riduzione di impatto inquinante, ha ricadute positive sui costi. I nuovi processi e l'adozione di misure di efficienza energetica, sono in grado di portare a importanti risparmi monetari.

Lavorare con dei principi e delle regole di [sostenibilità](#) e con chi queste regole le rispetta, fornisce più garanzie e minimizza i rischi. Risulta quindi molto importante selezionare fornitori in maniera accurata e conoscere il loro approccio in termini di sostenibilità: scegliere solo coloro che si sono sottoposti a un processo di certificazione significa abbassare i pericoli di inadempienze e avere più garanzie di serietà e rispetto dei contratti.



Qual è la leva iniziale?

Fino ad ora abbiamo parlato di conseguenze e benefici, ma qual è il motivo che fa scaturire la scelta sostenibile? Un'azienda non sopravvive senza i propri clienti e i propri stakeholder e spesso son proprio essi a volere, o addirittura a richiedere, un approccio sostenibile.

Il rapporto Coop 2018 fa parte di quegli innumerevoli documenti che evidenziano la crescita di quota di anno in anno dei prodotti ecologici e sostenibili.

Questo discorso vale sia per il mercato B2C che si rapporta direttamente con i consumatori, ma anche per il mercato B2B poiché molti clienti hanno richiesto ai propri fornitori di adempiere a determinate norme e di ottenere determinate certificazioni per poter continuare in un rapporto di fedeltà, ma anche di qualità. E' errore comune pensare alla sostenibilità come a un semplice escamotage utile per sopravvivere alla concorrenza poiché per intraprendere questo percorso in realtà servono pazienza e impegno nell'arco di tutto il [processo di cambiamento](#) e, soprattutto, nel periodo successivo.

Dall'autodichiarazione alla certificazione

Poiché la sostenibilità si sta evolvendo insieme alle aziende e ai processi di mercato, oggi auto dichiararsi sostenibili non è più sufficiente e servono documenti, certificazioni e prove concrete che supportino la fiducia fra i diversi attori.

Possedere determinate certificazioni, di cui alcune obbligatorie e altre no, significa garantire per i propri processi e semplifica la scelta ai diversi stakeholder.

A occuparsi di certificazioni, sono oggi enti terzi che valutano criteri misurabili e ne osservano l'oggettiva validità.

Mettere in atto un processo di dichiarazione ha due importanti obiettivi che si trasformano in riscontri:

- Obiettivi interni che riguardano una valutazione capace di osservare l'azienda in ottica di sostenibilità e che siano capaci di restituire una fotografia dello stato attuale per comprenderne punti di forza e di debolezza;



CERTIFICAZIONE	RIFERIMENTO
SA8000	Social Accountability
ISO 37001	Sistemi di gestione per la prevenzione alla corruzione
ISO 50001	Sistemi di gestione per l'energia-Requisiti e linee guida per l'uso
ISO 14001	Standard sui Sistemi di Gestione Ambientali
ISO 45001	Sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro-Requisiti e guida per l'uso
ISO 20121	Sistemi di gestione sostenibile per gli eventi-Requisiti e guida per l'utilizzo
ISO 39001	Sistemi di gestione per la sicurezza del traffico stradale (RTS)- requisiti e guida all'utilizzo
ISO 28000	Sistema di Gestione nella Security nella Catena di Fornitura
ISO 26000	Guida alla Responsabilità Sociale

- Obiettivi esterni che riguardano la comunicazione ai diversi stakeholder e al contesto in cui l'azienda è inserita.

Alcune tra le certificazioni più richieste sono inserite nella tabella della pagina precedente e alcune di esse si sono diffuse più di altre perché necessarie a gare di appalto con grandi clienti. Negli ultimi anni ha fatto scalpore la grande richiesta di certificazioni e di cambiamenti a livello produttivo fatta da Ikea e da Toyota per tutti i propri fornitori.

Altro documento in tema di sostenibilità è il Bilancio Sociale che un'azienda può redigere parallelamente al Bilancio Economico per dichiarare i propri intenti in maniera assolutamente trasparente e mostrare i propri processi. Un Bilancio di sostenibilità richiede anch'esso il supporto di enti terzi e può essere sottoposto ad *Assurance* (revisione) da enti specifici.

Ormai tutti devono trovare soluzioni concrete e attuare processi evolutivi in grado di far progredire la propria azienda coerentemente con il rispetto dell'ambiente in cui viviamo, pena l'esclusione dal mercato.



La rabbia: come confrontarsi con questa emozione

Di [Alessandra Marelli](#)

Division Manager People, Psicologa Clinica

La rabbia è l'emozione che sperimentiamo nelle situazioni in cui non siamo trattati in maniera corretta o quando i nostri obiettivi vengono ostacolati. È sensato sentirsi arrabbiati quando accadono situazioni del genere e ciò può motivarci a mettere in atto cambiamenti, soprattutto quando qualcosa nella nostra vita non funziona. Per questo motivo, così come la tristezza, la paura e lo [stress](#), la rabbia è un'emozione importante da vivere, perché rappresenta un'importante parte dell'esperienza umana e permette di [stare bene psicologicamente](#).



Ryan C. Martin, professore di Psicologia all'Università del Wisconsin-Green Bay spiega che sperimentare un certo livello di rabbia è normale e salutare: essa si rivela utile nel momento in cui, se incanalata in modo sano, ci stimola ad affrontare le ingiustizie e a risolvere problemi. [Gestire](#) in maniera sana la rabbia vuol dire riconoscere quando ci sentiamo arrabbiati, trovare il miglior modo di risolvere i problemi o cambiare la situazione e rispondere in modo produttivo.

Cosa accade quando la Rabbia è vissuta in maniera disfunzionale?

Si sa, l'emozione di rabbia viene vissuta la maggior parte delle volte tramite reazioni impulsive e rabbiose, che rischiano di recare danni anche agli altri oltre che a noi stessi.

Se sperimentiamo molto spesso rabbia, rischiamo di compromettere il nostro benessere fisico oltre che quello emotivo:

- Dal punto di vista fisico rischiamo infatti di subire cambiamenti che causano molteplici danni: la rabbia è spesso connessa a problemi fisici come mal di testa dati dalla tensione, dolori muscolari, infiammazioni e una maggior inclinazione ad avere problemi cardiaci;
- Dal punto di vista emotivo, vivere costantemente l'emozione di rabbia può compromettere il nostro benessere mentale, pregiudicare il successo lavorativo e rovinare le relazioni.



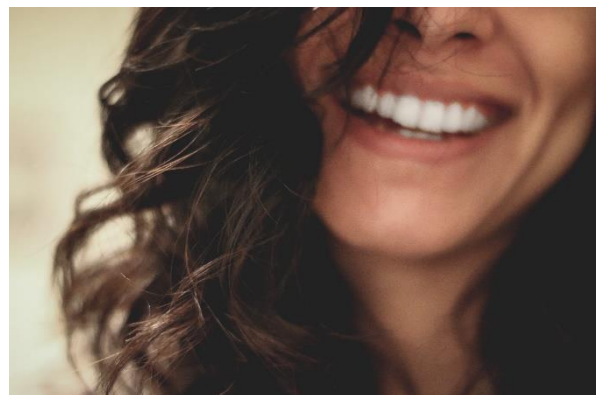
"Troppo spesso individui con problemi di rabbia non riconoscono la sua gravità né l'impatto del loro comportamento sulla loro vita e sulla vita delle persone intorno a loro" afferma la professoressa associata del Dipartimento di Psichiatria Alia-Klein Nelly.

Dialogare con l'emozione di Rabbia

Imparare a gestire la rabbia non è sinonimo di non arrabbiarsi mai. Significa, invece, saper riconoscere quando la rabbia sta per arrivare e trovare il giusto modo di affrontare i sentimenti che la causano, attivando soluzioni e strategie produttive.

Alcune strategie di gestione della rabbia, ad esempio, sono:

1. **Comunicazione assertiva:** una strategie efficace è quella di comunicare chiaramente alle persone- causa di questo sentimento, il motivo per cui siamo innervositi ed eventualmente in che modo si potrebbe risolvere il problema o fronteggiarlo se dovesse ripresentarsi. Le parole, in questo caso, rivestono un'importanza non indifferente.
2. **Riderci sopra:** cercare di ridere di una situazione che potrebbe altrimenti farci arrabbiare permette di farci "prenderci una pausa", riflettere sui problemi e trovare la risposta più funzionale a risolverli.
3. **Rielaborare o ristrutturare le aspettative:** le aspettative irrealistiche su come gli altri dovrebbero comportarsi o agire non fanno altro che alimentare la nostra rabbia. La strategia utile sarebbe quella di comprendere quando le nostre aspettative sono solo desideri e speranze, piuttosto che aspettative realistiche.
4. **Tecniche di rilassamento:** strumenti di rilassamento come ad esempio lo yoga, la meditazione, tecniche di respirazione, aiutano a ridurre le risposte di stress che si attivano quando siamo arrabbiati. Queste tecniche lavorano per ridimensionare la rabbia che proviamo in un determinato momento. Praticarle regolarmente permette di diminuire la rabbia che potremmo vivere rispetto a dei potenziali stimoli che la innescano.



5. **Accettazione:** è molto importante rendersi conto che per alcuni dei problemi che ci fanno arrabbiare non esistono soluzioni che possiamo trovare autonomamente (come ad esempio decisioni politiche, guerre, cambiamenti climatici...). Un certo grado di accettazione della realtà e di quello che è in nostro potere fare per risolvere una situazione è fondamentale.

E' importante sottolineare che saper gestire la rabbia ed esprimerla senza danneggiare nessuno (né voi né gli altri) è un fondamentale momento di apprendimento e di [guarigione](#) della persona dalle ferite interiori più profonde.

In linea generale, comprendere ed esprimere le emozioni provate, comunicare il proprio stato d'animo, ridefinire le aspettative che si hanno del comportamento altrui o trovare i modelli disfunzionali del proprio comportamento che potrebbero essere modificati rappresentano buone strategie per evitare di rimanere incastrati in una condizione di disagio e ritrovare il proprio benessere interiore.



Tempo previsto di lettura 5 min.

PeopleCare

Il Welfare delle Donne per le Donne

A chi è rivolto PeopleCare?

PeopleCare il Welfare delle Donne per le Donne, è rivolto a tutte le imprese piccole, medie e grandi e dedicato alle donne che vi lavorano e che hanno poco tempo per informarsi, confrontarsi o che stanno affrontando un disagio personale come donna, mamma, moglie o lavoratrice.

**Non hai ancora visto il nostro nuovo sito
MyPeopleCare?
Cosa aspetti a farlo?**



PeopleCare

[MyPeopleCare.it](https://www.mypeoplecare.it)

Guarda anche le nostre pagine social



Per informazioni scrivi a info@mypeoplecare.it





Webinar

Giovedì 9 maggio 2019

dalle 14.30 alle 15.00

#SAFE2SAVE

SAFE WORK TO SAVE LIFE ©

Relatrice:

[Manuela Rossini](#) Psicologa del Lavoro, People

WEBINAR A PARTECIPAZIONE GRATUITA

con obbligo di **iscrizione online** (entro l'8 maggio 2019)

> ISCRIVITI GRATUITAMENTE al WEBINAR



Noi di Askonsulting
vi auguriamo di trascorrere una felice Pasqua
con i vostri familiari e i vostri cari!



Consulenza e Formazione
per un Management Sostenibile



PEOPLE

www.askonsulting.it